

EXIT med!a PRESENTA



FESTIVAL DE CANNES
UN CERTAIN REGARD

O QUE ARDE

VERRÀ IL FUOCO

UN FILM DI
OLIVER LAXE



miramemina



KOWALECKI



FILMS XUNTA DE GALICIA



Dopo l'exploit di *'Sirât'*, molti si chiedono chi sia **Oliver Laxe** e quali film abbia realizzato prima.

Da dove nasce il suo sguardo, capace di incendiare lo schermo?

Visionario, radicale, mai accomodante, Laxe è uno di quei registi che non si guardano: si attraversano, si scoprono, film dopo film.

'O que arde', l'opera che ha preceduto *'Sirât'*, ha conquistato il **Premio della Giuria – Un Certain Regard al Festival di Cannes 2019.**



'O que arde' nasce dal desiderio di ascoltare la terra e le persone che la abitano. In Galizia il fuoco non è solo una tragedia naturale: è una ferita sociale, un mistero umano. Volevo filmare quel confine fragile tra l'uomo e la natura, tra colpa e redenzione. Oggi, dopo il viaggio di 'Sirât' fino agli Oscar, sento ancora di più che questo film è una radice: è il luogo da cui tutto il mio cinema ha cominciato a bruciare.

Oliver Laxe




SINOSSI

Ambientato tra le verdi e isolate montagne della Galizia, il film segue Amador, un piromane che, dopo aver scontato la sua pena, ritorna al suo paese.

Nessuno lo attende: l'unico legame rimasto è con sua madre, baluardo silenzioso a difesa del bosco e della fragile armonia della loro vita, minacciata dal possibile ritorno alle vecchie abitudini del figlio.

Quando un nuovo incendio divampa tra gli alberi, il passato riaffiora e la comunità si chiude nel sospetto.





REGIA Oliver Laxe
SCENEGGIATURA Santiago Fillol, Oliver Laxe
FOTOGRAFIA Mauro Herce
MONTAGGIO Cristóbal Fernández
MUSICA Xavi Font

CAST
Amador Arias, Benedicta Sánchez

Spagna - Francia - Lussemburgo
2019, 98 minuti.



NOTE DI REGIA

La Galizia è una delle regioni con il maggior numero di incendi boschivi in Europa. È una terra estremamente fertile, in cui la flora cresce senza sosta. Se alla presenza di tanto combustibile aggiungiamo i comportamenti sempre più imprevedibili dovuti al cambiamento climatico, le crescenti siccità e l'emorragia demografica delle aree rurali, il risultato di questa equazione rende la campagna galiziana una vera e propria polveriera.

Molti di questi incendi sono causati da fulmini o da diversi tipi di negligenze accidentali, come ad esempio il fuoco che sfugge al controllo dei contadini quando lo utilizzano per pulire i campi o rigenerare la terra. Ma una buona parte di essi è provocata: il fuoco che affascina, il fuoco utilizzato come arma di vendetta politica, quello che riclassifica l'uso dei terreni, quello che fa diminuire i prezzi del legname, quello che procura ogni anno a certi politici contratti astronomici, quello che prolunga i mesi di lavoro dei servizi antincendio...

Assistiamo così, attoniti, alla distruzione spietata del nostro patrimonio. E l'opinione pubblica cerca colpevoli, vuole sangue. Non c'è dubbio che la figura dell'incendiario sia oggi una delle più demonizzate. Ed è normale che sia così. Ma è una figura troppo astratta, misteriosa, impropriamente chiamata "piromane": un contenitore in cui vengono inclusi tutti i colpevoli del fuoco.

Partecipo anch'io a questa rabbia collettiva. Ma allo stesso tempo c'è qualcosa che mi interroga quando vedo un'intera società mettersi d'accordo contro un individuo, un individuo che si fa carico della responsabilità di un'intera società. E questo sospetto si accentua ancora di più quando vedo che tutto ciò ricade su un mondo già di per sé colpito e marginalizzato come quello contadino, sul quale finiscono per gravare tutte le colpe.

ima attraversando le valli scoscese, come poi asciugano i loro vestiti e i piedi davanti alla stufa a legna mentre la pioggia persistente batte sopra le loro teste...

Volevamo che, a un certo punto del film, l'empatia si instaurasse e le domande si dissolvessero, che arrivassimo persino ad amare Amador. Arrivare a sentire la sua profonda inadeguatezza, la sua sofferenza trattenuta, la sua cicatrice spirituale... una cicatrice che è quella che abbiamo tutti.

Siamo tutti colpevoli, perché possiamo sempre fare qualcosa di più per cambiare le cose, per proteggerle. Ma allo stesso tempo siamo tutti innocenti, perché il mondo è estremamente complesso e ciascuno di noi fa ciò che può dentro questa spirale di sofferenza che tutti alimentiamo.





Sono nato a Parigi, sono figlio di galiziani che si conobbero in quelle feste da ballo degli emigranti che si tenevano alla Sala Bataclán. Il primo ricordo che ho delle montagne di Os Ancares risale a quando avevo circa quattro o cinque anni. Come la maggior parte degli emigranti, ogni estate tornavamo in Spagna. Mio nonno ci aspettava con il suo asino per portare i nostri bagagli fino alla sua casa, situata alla fine di un lungo sentiero di capre.

Entravamo allora in un altro mondo, nel cuore delle montagne, lì dove alcune persone vivevano ancora in una dignitosa e sovrana sottomissione agli elementi, in una umile accettazione della natura da cui dipendevano, la stessa che ricordava loro costantemente che la loro esistenza era effimera.

Gli atteggiamenti e i valori dei miei nonni mi hanno segnato per sempre, mi hanno fatto diventare cineasta. Ho vissuto in Galizia dai sei ai vent'anni, poi sono passato per Barcellona e Londra e successivamente mi sono stabilito in Marocco per dieci anni. Ma questa valle perduta della Galizia è sempre stata la mia vera casa, la mia radice. È lì che abbiamo girato questo film, insieme ai miei vicini e alla mia famiglia.

La Galizia e Os Ancares sono fatti di contrasti: sono dolci e aspri, piovosi e luminosi. È soprattutto una terra misteriosa, paradossale, contraddittoria... Ho voluto catturarne la bellezza, una bellezza intensa e imprevedibile che non conosce misura.

OLIVER LAXE

Nato nel 1982 a Parigi, Oliver Laxe è cresciuto tra Francia, Spagna e Marocco. I suoi primi due lungometraggi vengono premiati al Festival di Cannes: *"Todos vós sodes capitáns"* riceve il premio FIPRESCI alla Quinzaine des Réalisateurs nel 2010 e *"Mimosas"* ottiene il Gran Premio della Semaine de la Critique nel 2016. Nel 2019, *"O que arde"* riceve il Premio della Giuria della sezione ufficiale Un Certain Regard al Festival di Cannes, e partecipa ai più importanti festival internazionali. Con *"Sirat"* ha ottenuto il Premio della Giuria al Festival di Cannes 2025, consolidando la sua carriera internazionale. Inoltre, il film ha ricevuto cinque premi tecnici agli European Film Awards, candidature ai Premi César e due nomination agli Oscar 2026 (Miglior Sonoro e Miglior Film Internazionale).

2006 – Y las chimeneas decidieron escapar [corto]

2007 – Suena la trompeta, ahora veo otra cara [corto]

2008 – París #1 [cortometraggio]

2010 – Todos vós sodes capitáns

2016 – Mimosas

2019 – Lo que arde (O que arde)

2025 - Sirât



EXIT med!a

exitmedia.info@gmail.com

Federico 3405529271 / Iris 3805908856

www.exitmedia.org